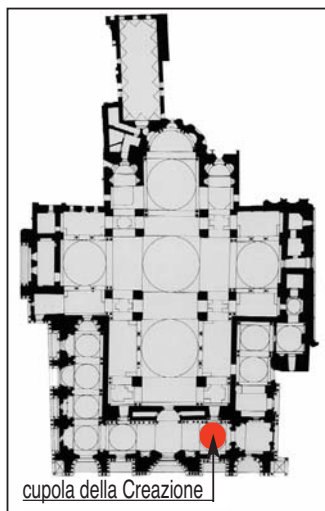


... stiamo lavorando a...

Progetto SULLE ALI DEGLI ANGELI La Cupola della Creazione Venezia, Basilica di San Marco

La Cupola della Creazione

Il ciclo delle raffigurazioni dell'Antico Testamento, presenti nei lati ovest e nord dell'atrio, o narcece, inizia con la Cupola della Creazione e, per la maggior parte, stilisticamente si ispira alle miniature di uno dei più antichi



manoscritti biblici che ci siano stati tramandati: la Bibbia Cotton (V-VI secolo, Alessandria d'Egitto).

Il racconto della Creazione in questa cupola si sviluppa in ventisei scene disposte in tre fasce concentriche, in cui vengono raffigurati la creazione del mondo, i primi uomini, il peccato delle origini, la cacciata dal paradiso terrestre, come sono narrati nella Genesi, il primo dei libri della Bibbia.

Si inizia dalla fascia più interna



con la scena, rivolta a est, dove la colomba dello Spirito si libra ad ali spiegate sopra le scure acque del caos. Procedendo in senso antiorario sono distribuite le scene con i primi tre giorni della Creazione: nella prima è raffigurata la separazione della luce dalle tene-



bre, nella seconda il firmamento, nella terza la separazione delle acque dalle terre emerse con la creazione delle piante.



Si passa quindi alla fascia mediana e, partendo sempre da est, viene raffigurato il quarto giorno: nel cielo trapunto di stelle compaiono il sole e la luna. Alla creazione degli uccelli e dei pesci, nel quinto giorno, sono dedicati due comparti che si completano a vicenda. Il vivace interesse per la raffigurazione degli animali si manifesta anche nel riquadro successivo, che mostra la creazione, nel sesto giorno, degli animali che vivono sulla terra raffigurati a coppie. A questa sesta giornata appartiene anche la scena seguente con la creazione dell'uomo.

Si precisano a questo punto due elementi che caratterizzano sia i mosaici che le miniature da cui derivano: il Creatore e le figure angeliche. Il Creatore appare in ciascuna scena come un Cristo giovane, Parola di Dio fattosi uomo, quindi immagine del Padre e come Lui Creatore, secondo il Vangelo di Giovanni.

In ogni singola giornata della Creazione – da uno a sei – sono inoltre presenti altrettante figure alate. Giunti alla settima giornata, quella del riposo, la scena raffigura al centro Cristo seduto in trono attorniato dai sei angeli-giorni della Creazione, che richiamano l'iconografia di una corte imperiale. Alla sinistra si avvicina l'angelo, figura del settimo giorno, per ricevere la benedizione dal





Signore, che pone la mano destra sul suo capo.

Conclusa la fascia mediana con l'ingresso di Adamo nel paradiso terrestre, si passa alla successiva. Qui il racconto continua a partire dalla scena a est, in cui Adamo dà il nome agli animali, gesto con il quale egli si fa signore della Creazione. Le scene si succedono poi raccontando il sonno di Adamo, la creazione di Eva, la tentazione del serpente, la caduta, le conseguenze del peccato con la cacciata dal paradiso terrestre e l'inizio del duro lavoro che Adamo ed Eva dovranno sopportare.

Ciascuna delle ventisei scene è corredata da un testo letterario, posto superiormente, tratto dalla Bibbia nella versione in lingua latina redatta da san Girolamo, detta Vulgata.

Il Progetto di Restauro

La cupola della Creazione è inscritta in un quadrato di circa sei metri di lato, è sostenuta da archi che si piantano sui pilastri della facciata e su colonne addossate alla muratura della probabile antica facciata della chiesa. Le arcate sono raccordate da triangoli sferici (pennacchi) che consentono di poggiare la semisfera della cupola su un'imposta circolare. La cupola raggiunge alla sommità circa tre metri dal piano dell'imposta e sviluppa una superficie di sessanta metri quadrati.

Come è noto, il mosaico del narcece o atrio ovest è dagli studiosi collocato nei primi 30 anni del XIII secolo, tra il 1210 e il 1235.



La cupola quindi risale al 1210-1215 circa, momento magico del mosaico della basilica espresso da laboratori locali formati dall'esperienza e dalla tradizione radicata in Venezia dai mosaicisti bizantini nel secolo precedente.

Il mosaico appare sostanzialmente intatto, tuttavia nasconde danni per distacchi anche profondi. In alcuni restauri negli anni 1950-1960 si volle indicare l'area oggetto di ogni intervento con un perimetro rosso, a cui successivamente si rinunciò per la difficoltà a capire se il perimetro racchiudeva la parte restaurata o quella originale rispetto a ciò che gli stava attorno.

L'atmosfera pregna di salmastro e la risalita a grande altezza delle soluzioni saline aspirate dalle murature di mattoni per il frequentissimo ripetersi dell'allagamento dell'atrio con il fenomeno dell'acqua alta, hanno minato la stabilità della malta di sostegno del mosaico. La cupola presenta varie zone di stacco anche profondo e richiede un'attenta diagnosi per realizzare gli interventi più opportuni a legare le superfici mosaicate alla muratura che le sostiene.

L'intervento è in corso di esecuzione da parte del laboratorio di mosaico della Procuratoria, l'unico altamente specializzato nei restauri dei mosaici di San Marco. Il lavoro di restauro è iniziato con l'analisi e la valutazione della superficie mosaicata in relazione alla topologia dei fenomeni di distacco che si possono suddividere in quattro categorie: distacco della muratura dalle scalette; distacco delle scalette dal rovigno; distacco delle tessere dal rovigno; distacco di tessere e rovigno dalle scalette.

A questa analisi seguirà la valutazione del degrado della malta di sostegno del mosaico, l'esame degli elementi soggetti a degrado e indicazione dei prodotti più adeguati per contrastarlo; il rilievo completo della superficie musiva con l'individuazione delle aree degradate e la loro suddivisione nei vari livelli di degrado; le iniezioni delle miscele capaci di ricostituire il pacchetto del mosaico e far riaderire questo alla muratura, integrazione delle lacune con tessere; quindi la pulitura finale e la documentazione fotografica a fine lavori.

Si ringraziano l'architetto Ettore Vio, proto di San Marco, e la dottoressa Maria Da Villa Urbani per aver gentilmente fornito i testi. Le immagini sono dell'Archivio Fotografico della Procuratoria di San Marco.

Le liberalità a favore del Progetto SULLE ALI DEGLI ANGELI si raccolgono sul conto corrente 000600032884 intestato a THE VENICE INTERNATIONAL FOUNDATION presso Unicredit Private Banking, filiale di Feltrè coordinate IBAN: IT56 F 02008 61114 000 6000 32884 codice BIC SWIFT: UNCRITM1O20

La Venice Foundation ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi dell'articolo 12 e seguenti del Codice Civile e dell'articolo 14 del DPR 24.7.1977 no. 616 pertanto le erogazioni liberali per restauro di opere d'arte vincolate effettuate da società sono integralmente deducibili dal reddito d'impresa mentre le erogazioni liberali effettuate da persone fisiche rientrano nella normativa relativa alla detrazione per oneri.